

**LA GUERRA
IN UCRAINA**
INTERVISTA A MONSIGNOR PAOLO PEZZI, ARCIVESCOVO METRO

«SCONFIGGIAMO IL MA

«PENSO CHE TUTTI I CRISTIANI DOVREBBERO ESSERE TESTIMONI E PREDICATORI DELLA MISERICORDIA E DEL PERDONO», DICE IL PRESULE PENSANDO A PASTERNAK. «L'INCONTRO TRA IL PAPA E IL PATRIARCA KIRILL SI AVVICINA»

di Luciano Regolo e Alberto Chiara

Guida un territorio vastissimo, dalle radici antiche, ricco di storia, ma formalmente nato da poco. **Monsignor Paolo Pezzi**, romagnolo di Russi (Ravenna), 61 anni, è l'arcivescovo metropolitano di Mosca, una diocesi grande circa sette volte l'Italia, creata ufficialmente solo l'11 febbraio 2002 da san Giovanni Paolo II. A quel mondo cattolico lontano, oggi nell'occhio del ciclone, ha appena dedicato un saggio scritto a quattro mani con il giornalista Riccardo Maccioni: *La piccola Chiesa nella grande Russia (Ares)*. A metà marzo gli avevamo mandato alcune domande sulla sanguinosa guerra scatenata da Putin. «Risponderò volentieri appena gli impegni pastorali me lo consentiranno», aveva assicurato. Così è stato all'inizio della Settimana Santa. Ed ecco l'intervista.

Come vive la "piccola Chiesa di Russia" questi tragici giorni che tengono con il fiato sospeso il mondo?

«La nostra piccola comunità vive questi giorni nella preghiera e nel digiuno, domandando che avvenga di nuovo il miracolo della Risurrezione. Dopo la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, il 25 marzo scorso, viviamo una maggiore gratitudine per il dono della comunione con tutta la Chiesa, e una speranza più certa».

Ha avuto modo, da quando è iniziata la guerra, di incontrare qualche personalità della Chiesa ortodossa russa con la quale dialogare circa possibili interventi di mediazione per la pace?

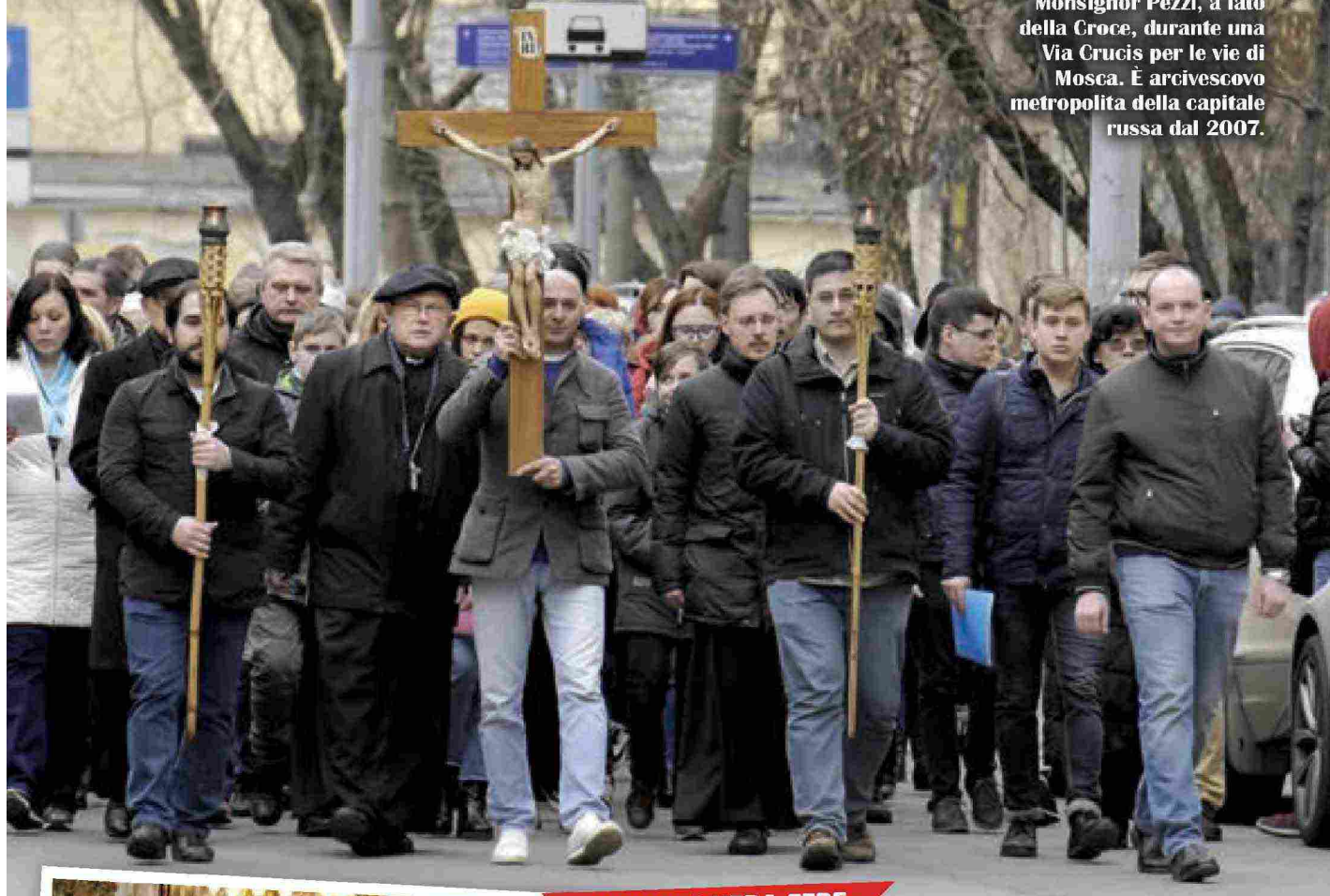


Monsignor Paolo Pezzi, 61 anni, durante una funzione ecumenica a Mosca. In alto, un suo primo piano in una Messa a Mosca.

POLITA CATTOLICO DI MOSCA AUTORE DI UN LIBRO SULLA CHIESA IN RUSSIA

LE CON RAGGI DI BENE»

Monsignor Pezzi, a lato della Croce, durante una Via Crucis per le vie di Mosca. È arcivescovo metropolitano della capitale russa dal 2007.


«CI VUOLE VERA FEDE»

A lato, monsignor Pezzi con il patriarca di Mosca Kirill, 75: «Le sue parole sulla guerra in Ucraina discusse anche nel mondo ortodosso? Divisioni ce ne sono sempre, io vi vedo uno stimolo a un più autentico spirito cristiano».

«Gli incontri di queste settimane hanno a tema gli aiuti umanitari e l'accoglienza dei profughi».

In Italia è arrivata con una certa enfasi la notizia di uno scollamento tra Kirill e centinaia di sacerdoti ortodossi che hanno firmato una petizione affinché il Patriarca intervenisse con vigore a favore della pace, condannando la guerra d'aggressione. Lei ha percezione di una frattura in atto o comunque di divisioni →

 17/2022 **FC** 21

➔ interne alla Chiesa ortodossa russa?

«Divisioni possono essercene sempre. Vedo piuttosto un campanello d'allarme, di richiamo a un'autentica testimonianza cristiana».

Come valuta personalmente il sermone pronunciato da Kirill il 6 marzo scorso, Domenica del Perdono?

«Penso che i cristiani dovrebbero essere dei testimoni e dei predicatori della misericordia e del perdono. Dice una bella poesia/preghiera, forse di Pasternak: "Impara a perdonare... Prega per chi ti offende, sconfiggi il male con un raggio di bene. Vai senza esitazione al campo del perdono, finché la stella del Golgota splende ancora. Impara a perdonare quando l'anima è offesa, e il cuore è come un calice di lacrime amare, e sembra che ogni dolcezza sia bruciata, ricorda come Cristo ha perdonato. Impara



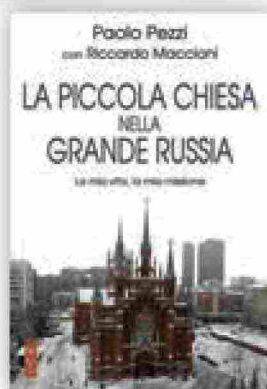
«SEMINIAMO SPERANZA»

a perdonare, perdona non solo con una parola, ma con tutta la tua anima, con tutto il tuo essere. Il perdono nasce dall'amore nella veglia di notti di preghiera. Impara a perdonare. Nel perdono, la gioia è nascosta. La generosità guarisce come un balsamo. Il

Sopra, monsignor Paolo Pezzi con un suo collaboratore e un gruppo di bambini della diocesi moscovita. «Bisogna educare le nuove generazioni alla cultura della pace e della generosità», dice l'arcivescovo, formatosi alla scuola di CI.


IN SINTONIA COL PAPA

A lato, monsignor Pezzi con il Papa, il 29 gennaio 2018. Sotto, da destra, Pezzi, il cardinale Pietro Parolin, 67 anni, e monsignor Celestino Migliore, 69; a sinistra, la copertina del libro scritto da Pezzi con il giornalista Riccardo Maccioni per la Ares.



sangue sulla croce è versato per tutti. Impara a perdonare per essere perdonato tu stesso».

Si è parlato anche di un suo possibile coinvolgimento in una missione diplomatica della Santa Sede presso Putin e il Cremlino per favorire il negoziato. Cosa c'è di vero?

«È un bell'esempio di fake news».

Come ha accolto la notizia della visita di Bergoglio all'ambasciatore russo presso la Santa Sede?

«Francesco ci ha sempre stupiti fin dal primo giorno da Papa. Questa visita è nel segno del dare tutto sé stesso, del fare tutto il possibile. Chi non ricorda con commozione come il Papa ha accolto i governanti del Sud Sudan, se ricordo bene, in lotta tra loro?».

La telefonata tra il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, e il ministro degli Esteri della Federazione Russa Lavrov ha sortito, che lei sappia, qualche effetto?

«Difficile dirlo, e comunque non ne sono al corrente. In ogni caso resto convinto che ogni volta che si dialoga, si opta per l'incontro anziché lo scon-

tro, si hanno dei risultati positivi».

Ha conosciuto personalmente Vladimir Putin? Se sì, che impressione le ha fatto?

«No, non l'ho mai incontrato personalmente, solo a vari ricevimenti e incontri in occasione di festività nazionali o di inaugurazione del suo ministero presidenziale».

Come salvare il dialogo ecumenico che, prima dell'invasione dell'Ucraina, pareva indirizzato a creare i presupposti di un secondo incontro, in estate, tra papa Francesco e il patriarca Kirill?

«Personalmente penso che la situazione attuale accresca e non diminuisca l'esigenza di incontrarsi. A giudicare dalle dichiarazioni del Papa (durante il viaggio di ritorno da Malta) e del Dicastero per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca questo incontro si sta preparando. Inoltre ritengo che il dialogo ecumenico e anche quello interreligioso siano uno strumento molto importante per il diffondersi della "cultura dell'incontro", come ben descrive l'enciclica *Fratelli tutti*». ●